

I NOMI DEI LUOGHI, TESTIMONI DELLA STORIA.

I nomi di luogo sono sempre un indispensabile complemento alla ricerca storica su un certo territorio: essi infatti ci forniscono, da soli, molte informazioni che non sempre riusciamo a reperire sui documenti, relative allo sfruttamento del suolo nei secoli passati, ai nuclei abitati scomparsi, alle colture praticate un tempo, alle attività artigianali o protoindustriali non più esistenti, oltre che all'aspetto naturale di un certo luogo, alla fauna che vi trovava il suo habitat, alle essenze vegetali da cui era ricoperto. Dai toponimi possiamo talvolta anche avanzare ipotesi sull'antichità di un insediamento o sull'esistenza di edifici importanti dal punto di vista storico, ora non più reperibili.

Sceghieremo qui, dunque, alcuni toponimi, essenzialmente tratti dai documenti che abbiamo consultato per la nostra ricerca, che possano rappresentare esempi significativi degli aspetti più interessanti del territorio di Pontey.

Naturalmente, prima di tutti viene il nome del comune, Pontey, che si riferisce evidentemente al ponte (*Pons, pontis* in latino, *pont* in francese), l'elemento centrale di tutta la storia di Pontey, che ne ha segnato, nel bene e nel male, le varie fasi e simbolo che anche oggi campeggia sullo stemma comunale.

Cercheremo poi di prendere in esame i toponimi che, più degli altri, costituiscono degli intriganti interrogativi su alcuni abitati del territorio di Pontey.

Il più singolare è senza dubbio Fara, che troviamo di solito per indicare un luogo situato al di là dell' Eau noire, "*Ultra aquam nigram en laz Ravoyry seu in fara*"¹, ma anche talvolta come nome di persona². Fara è un nome che si ritrova di norma in tutti gli insediamenti longobardi, il che tuttavia non ci permette, da solo, di concludere che la località ancora conosciuta con questo nome sia stata in un passato molto remoto un insediamento longobardo³. Le *fare* erano, presso i Longobardi, le

¹AHR, FC 93/4, *Reconnaissances del 1512-1515*.

² ACC, vol. 3; 1579, *Reconnaissance* di Jacques Fara verso il conte di Challant

³Cfr. ,in proposito, P.Scardigli, *Dalla cultura orale alla cultura scritta*, in *I longobardi*, catalogo della mostra, Venezia, 1990, p. 152

grandi famiglie, che di solito avevano lasciato la Pannonia per spostarsi più ad Occidente, soprattutto in Italia.

Un altro toponimo che può essere interpretato in vari modi, tutti comunque che rimandano ad origini assai antiche è *La Sala*⁴, che alcuni autori danno come longobardo, altri come medievale. Il dizionario di toponomastica della UTET⁵ così definisce questo toponimo: “antico appellativo, deriva dalla voce longobarda *sala* che designa “corte, edificio” e, più specificamente, “casa per la residenza padronale nella *curtis* o per la raccolta delle derrate, dovute al padrone”; in seguito indica semplicemente “casa di campagna”. *Sala* è ben rappresentato nei nomi locali italiani ed è un toponimo da insediamento, vale a dire che si riferisce ad un originario stanziamento di un gruppo longobardo. Tuttavia possono concorrere con *sala* longobardo, nella spiegazione di un nome di luogo, anche l’italiano *sala* (grande stanza), parola attribuita ai Franchi ed al successivo influsso francese ed una voce prelatina **sala* “canale, acquitrino”, e simili (è un tema idronimico). L’attribuzione del toponimo allo strato longobardo deve dunque considerare tale eventualità.”

Nei nostri documenti, soprattutto in un volume di reconnaissances comprese tra il 1492 e il 1592⁶, esiste la citazione di un *loco dicto la sala parrochie Pontesii*, il che fa sembrare che La Sala sia usato come un qualcosa, la sede o un locale “della parrocchia di Pontey”, che poi ha dato il nome alla località.

Cercheremo ora di spiegare il significato del nome degli altri principali villaggi del nostro comune:

Prelaz: Secondo Bossard e Chavan ⁷, Prélaz, Prilaz, Pralet, Praly significano tutti piccolo prato. La stessa interpretazione dà Jaccard⁸: *petite prairie*.

Torin, da *Tor*, cima, vetta. Da uno studio sulla toponomastica della nostra Valle dell’abbé Henry⁹: “*Tor est un vieux mot celto-ligure qui veut dire une roche*,

⁴ In patois *La Sola*.

⁵ *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, a cura di Giuliano Gasca Queirazza, Carla Marcato, Giovan Battista Pellegrini, Giulia Petracco Sicardi, Alda Rossebastiano, Torino, Ed. UTET, 1990., pp. 562-563.

⁶ AHR FC 208/17

⁷ Bossard M., Chavan J.-P., *Nos lieux-dits, toponymie romande*, Lausanne 1986, p. 140

⁸ Jaccard H., *Essai de toponymie*, Genève, 1985, p. 364

un mont aigu, une aiguille rocheuse". *Le Tor* per eccellenza è il Cervino, che dà anche il nome a tutta la Valtornenche. Tra i nomi derivati da *Tor*: Torgnon, Torille, Torretta, Becca Torché, Le Grand et le petit Tornalin, lo Tor de Breuson, le Tor du Freytis. Potrebbe anche riferirsi a una torre o edificio fortificato (*tour*) o, secondo alcuni, richiamare il significato della parola tedesca *Thor*, "porta", trovandosi all'ingresso del paese.

Lezin, da *Les*, pietra liscia. Secondo l'abbé Henry: "*Lex: mot celte extrêmement répandu dans la Vallée d'Aoste. Une lex est une roche presque perpendiculaire, glissante se détachant ou non en énormes feuillets parcourue ou non par l'eau, ou bien une roche glissante, luisante, compacte rabotée par les anciens glaciers ou par l'eau des torrents*". Tra i derivati di *Lex*: Lé, Lés, Lass, Lose, Lessey, Leygé, Leysetta, Leysella, Leyseney, Luseney, Labié, Luiché, Lusey. A Lezin vivevano famiglie con lo stesso nome, forse derivato dall'antica famiglia *Alexini de Verney o Alesin, Dalexin, Dalleysin, Dallessyn*,¹⁰, di cui si ha notizia da tempi molto antichi nella bassa valle d'Aosta e anche a Pontey, il cui nome è stato poi trasformato in *Lezin*.

La Bovaye ha sicuramente riferimento all'allevamento di bovini:

Bovay, Bovex, de bœuf et suffixe collectif ex, ay : pâture de bœufs¹¹:

Bovatey: pâturage pour les jeunes bovins.

*Boveire, Bovire, Bouveret, Boverasse: Ces noms se rapportent aux bovins ou aux boviers. Etymologie: dérive de bœuf par divers suffixes.*¹²

Clapey: pietraia. Tutti gli autori danno un'interpretazione leggermente diversa di questo toponimo, benché comunque ognuna rimandi alle rocce: Gros rinvia al tedesco *Klap, amas de rochers*¹³.

Bossard e Chavan¹⁴ citano:

⁹Henry J.-M., *Vieux noms patois de localités valdotaines*, II, in *Noutro dzen patoué*, n.3 Aosta, 1965

¹⁰ Cfr. Capitolo su famiglie e villaggi, p.

¹¹ Jaccard H., op. cit., p. 38

¹² Bossard M., Chavan J.-P., op. cit., p. 187

¹³ Gros A., *Dictionnaire étymologique des noms de lieux de la Savoie*, Chambéry, 1973, p.129

¹⁴ Bossard M., Chavan J.-P., op. cit., p. 249

- *Glapey*: du préromain *klappa, pierre plate ; (...) le clapier dans le midi de la France est un tas de pierres.

Jaccard¹⁵ , a sua volta:

-*Les Glapeys, Glaphey*: (...) *Le même que Liapey et Lapié, les clapeys de la vallée d'Aoste et les clapiers du Dauphiné, en bas-latin claperium, tas de pierres; d'une racine germanique Klap , du Kymri clap.*

Semon: sotto al monte, *du latin Sub monte, au pied de la montagne*¹⁶..

Banchet: l'unico che tenta una spiegazione di *Banchet* è Gros¹⁷ che asserisce che *Banchet* in patois savoiaro significa *lisière de terre ou pré*.

Chesanouva, da *chesal, casale*, casa provvisoria di legno o casa diroccata¹⁸. Questo nucleo è molto antico poichè il primo documento su cui troviamo attestazione di questo toponimo risale al XIV secolo (1356).

- *Chaisaz*, hameau de la commune de Saint-Georges d'Hurtières, *En Ciesie, La Chiesaz*, le thème étymologique est le latin *casa* , cabane, maison (...).

Verney: agglomerato di *vernes*, ontani.

Epiney: agglomerato di *épines* cespugli spinosi.

Sicassy: Questo nome non ha una spiegazione immediata e chiara: sembra comunque che la sua pronuncia in patois rimandi al termine "Chez-Cacy", ovvero dai Cacy, nome di famiglia presente nei secoli XV e XVI a Pontey.

Valerod, Valirou: Gli studiosi individuano per questo toponimo diverse possibili interpretazioni: o dal nome di persona *Valerius* o *Valerianus* che poi hanno dato tra l'altro origine a certi appezzamenti chiamati *campus et vinea valerianorum*, o come nome derivato da Val (valle, vallone)¹⁹. C'è da osservare che comunque in genere i nomi di luogo che terminano in *-od* (Valerod, Gimiod) sono di origine molto antica, con ogni probabilità pre-romani.

¹⁵ Jaccard H., op. cit., p. 189.

¹⁶Gros A., op. cit, p. 453, Henry J.-M. , *Vieux noms patois de localités valdotaines*, IV, in *Noutro dzen patoué*, n.4, Aoste, 1966, p.138.

¹⁷ Gros A., op. cit, p. 46

¹⁸ Gros A., op. cit, p. 123-124

¹⁹ Jaccard H., op. cit., p. 486

L'ORIGINE DEI NOMI DI LUOGO

Le caratteristiche del suolo, le acque che vi scorrono o ristagnano, i boschi e la vegetazione che lo ricoprono, le colture che gli uomini vi hanno praticato, le costruzioni che nei secoli vi si sono avvicendate e infine i nomi dei proprietari sono gli elementi più comuni all'origine della formazione dei nomi di luogo.

Talvolta i toponimi sono anche collegati a leggende o alla presenza di animali, domestici o selvatici, alcuni dei quali oggi sono ormai estinti, per esempio l'orso, o altri ancora esistenti, come la volpe. Oggi il senso di alcuni nomi di luogo ci risulta ormai incomprensibile, sia perché forse si tratta di parole scomparse, sia perché talvolta chi le ha trascritte nei documenti lo ha fatto in maniera storpiata, e in seguito il nome può essere stato pronunciato in modo ancora differente o semplicemente perché di alcuni nomi non si capiva più il significato e se ne alterava sempre più la pronuncia.

Un esempio di questo fenomeno è costituito dal toponimo *Saix follieret*, che significa probabilmente sasso (*saix*, dal latino *saxum*) dove si trova un *follieret*, cioè un luogo dove si raccolgono le foglie dalle latifoglie: orbene, questo nome di luogo, citato nel 1512 come *saix follieret*, nel catasto sardo del 1771 è diventato *sept follieret*, cioè sette “*feuillerets*”: è evidente come in questo caso si sia alterato completamente il significato originario, probabilmente a causa dell'incomprensione del termine da parte dell'*expert mesureur* che aveva redatto il catasto. Per questo è molto importante risalire il più possibile indietro nel tempo e cercare i toponimi nei documenti antichi, che, con più probabilità, conservano la forma originaria, e quindi più corretta, del nome del luogo. Capita poi che le denominazioni di alcuni luoghi siano state “modernizzate” nel tempo cambiandole completamente, o volontariamente, per addomesticarle ad uso turistico, o inconsapevolmente, per errata trascrizione sulle carte, o ancora per ricordare qualche evento che si è realizzato in un certo luogo e che è rimasto impresso nella memoria collettiva: è l'esempio delle cascate un tempo chiamate Peson, Pissevache, Dard, e oggi

ridicolmente trasformate in “*Veli da sposa*” o altre amenità simili; oppure dei numerosi *Plan de la bataille, plan des morts, pré des partisans, charrière de Napoléon*, etc. che rimandano invece ad eventi storici, talvolta dai risvolti tragici.

Succede poi ancora che un toponimo non sia più abbinato all’elemento che lo ha fatto nascere: moltissimi nomi come “*moulin*” o “*pra du moulin*” non indicano più mulini, che venivano distrutti molto frequentemente dalle alluvioni (soprattutto nel Seicento), ma ne conservano comunque la memoria.

Li divideremo quindi, ora, in base alla loro etimologia e non a ciò a cui sono abbinati²⁰, per tipologie.

❖ **In base al rilievo:**

- 1) **Terre pianeggianti, pianori:** Plan, plan de la barma, plan coqua, plan du mery, plan des muniers, plan de la sala, plancyoney, plansoney, plansonin, la plana en Banchet, plan pommier, les plannes, planettes, tutti nomi con prefisso *plan*, pianoro.
- 2) **Pendii, declivi:**, cotoz, le coutet, la cota, la cota de chansin, cota Borina, cota filliou, costa bononaz, in costal de verthuy, tutti nomi con evidente richiamo al termine *Costa, côte*; In cleva, la cleyva verdettaz, la clevetta, la cleyva de Bovaye, dal celtico *clevos*, pendio²¹
- 3) **Dirupi, frane:** In patois per indicare un luogo soggetto a frane si usa il termine ruine, rovine²². A Pontey esistono *Ruyna sive clappeto* (in loco dicto turyns subtus viam publicam), *la ravine*.
- 4) **Monti, colline, cocuzzoli:** *La creta, becreston, cresta, crista, crest de portella, Cresta dou verne, Creston de Chesanova Champ du Cret, Cretton, Cretonnet, créperrusson*: tutti questi nomi derivano da *La Cresta*, toponimo che denomina anche un villaggio a Pontey ed è tra i più diffusi in Valle d’Aosta, dal latino *crista*,

²⁰Per esempio, anche se Molina è il nome di un torrente, non significa “torrente” e quindi lo collocheremo in un’altra categoria.

²¹ Henry J.-M. , *Vieux noms patois de localités valdotaines*, I, in *Noutro dzen patoué*, n.2 , Aoste, 1964, p.13

²² Henry J.-M. , *Vieux noms patois de localités valdotaines*, IV, in *Noutro dzen patoué*, n.4, Aoste, 1966, p.139: “una *rovina* (una frana), nel nostro dialetto detta pure *ruina, rovenna*, è un ammasso di pietre, di terra, di sabbia, che improvviso di stacca dalla montagna provocato quasi sempre da un sacco d’acqua. La parola *rovina* esprime non solola frana in se stessa ma anche il luogo in cui essa avviene”.

indica una cresta (*arête*), un'altura. L'abbé Henry asserisce *che dans la vallée d'Aoste il n'y a presque de commune qui ne possède quelque localité appelée Créta, ou de dérivés de ce mot*²³. Altro nome che deriva da un termine indicante una cresta è *In sea* “*très fréquent dans la toponymie alpine, crête de la montagne*²⁴”. *Torin*, da *Thor*, si riferisce ancora a una vetta. *Chanton* indica una collina, un “*petit tertre*”²⁵: a Pontey esistono vari Chanton, tra cui un Chanton de valmollina.

Les traverses indicano terrazzamenti. Le vette sono indicate come *cime* o *mont*, benché talvolta quest'ultimo termine possa designare anche un colle: *La cime de Boc, la cime de Valmeriana, le mont de la Dent, le mont de Clochevol de Gimiod*. Il termine *moliard*, attestato nel 1466, deriva dal latino *molarium*: “*probablement de moles, grosse masse, Un mollard est un hameau situé sur un mamelon ou sur un petit plateau*”²⁶

- 5) **Valloni, gole**: il termine più comune per indicare un vallone è il celtico *Comba*²⁷, conosciuto in una vastissima area geografica, dal Piemonte alla Svizzera: da noi ci sono *Combanoysera, en la Comba* (vallone), *eys Combes*. Altri nomi dal significato analogo sono *la Goletta* e *chenal d'Ussert* (canalone d'Ussert), *lo chynal soit rivage des Ansermets*.
- 6) **Avvallamenti del terreno**: *Crou, Crousa*: secondo Henry²⁸ indicano un buco, un avvallamento rotondiforme: a Pontey ci sono *Croux de rassiour, Crou Dayloy, Champ du Croux, Cruchon de Crousa, Cros de Noysera*.
- 7) **Grotte**: il nome usato per indicare qualsiasi riparo naturale sotto una roccia è ancora un termine di origine celtica: *barma* (riparo naturale sotto una roccia): da noi esiste il *Plan de la Barma*.

²³ Henry J.-M., *Vieux noms patois de localités valdotaines*, I, in *Noutro dzen patoué* n. 2, 1964, p. 14

²⁴ Henry J.-M., *Vieux noms patois de localités valdotaines*, I, in *Noutro dzen patoué*, n.2, 1964, p.18 ; analoga interpretazione ne dà Gros A., *Dictionnaire étymologique des noms de lieux de la Savoie*, Chambéry, 1973, p. 445

²⁵ Bossard M., Chavan J.-P., p. 28

²⁶ Gros A., cit., p. 91

²⁷ Henry J.-M. , *Vieux noms patois de localités valdotaines*, I, in *Noutro dzen patoué*, n.2, Aoste, 1964, p.13: “vieux nom patois qui veut dire vallon étroit ou large et surtout assez rapide et fortement incliné”.

❖ In base alla posizione.

Alcuni nomi di luogo sono determinati tenendo conto soprattutto della posizione del luogo, rispetto al sole o ad altri punti geografici notevoli, come la presenza di un monte o di una valle, o ancora della maggiore o minore ventosità: Con riferimento alla posizione: *Fundus vallis de Pra, l'Envers*, (il versante esposto a Nord, più umido), *Somon* (sous le mont), *Valmeriana, Plan du Mery*, (entrambi derivati da *mirare*, guardare, o dal derivato *miroir*, specchio, zona dove sulla roccia lucida si riflette il sole a mo' di specchio²⁹). *Ventoux*, secondo alcuni deriva da una divinità precristiana *Vens*, legata in qualche modo al culto dell'acqua, secondo altri, anche se non sembra questo il nostro caso³⁰, da *ventosus*, luogo esposto ai venti. Tra l'altro, toponimi molto simili per designare dei ponti si segnalano a Saint-Vincent dove il ponte oggi conosciuto come "ponte delle capre" si chiamava nel passato Pont de Vensuilley e a Fénis, dove un ponte verso Nus era menzionato, in un documento del 1324, come Pons de Vencillie³¹.

Molto interessanti sono i toponimi composti con *garde, varde*: ad esempio il nome *Bellegarde* deriva da "belle" e dal termine patois "vouarda", o francese "garde"³², dal verbo antico-tedesco *Warten, veikker, garder*³³, e indica dunque un sito da cui si può osservare, un luogo di avvistamento. A Pontey ci sono *Crest de la vardeta, Bellavarda, Bé regard*.

²⁸ Henry J.-M. , *Vieux noms patois de localités valdotaines*, I, in *Noutro dzen patoué*, n.1, Aoste, 1964, p.14.

²⁹ Henry J.-M. , *Vieux noms patois de localités valdotaines*, V, in *Noutro dzen patoué*, n.4, Aoste, 1966, p.148

³⁰ Gros A., cit., p. 490, il termine vento si indica in questa zona della valle d'Aosta sia con *oura, oua*, sia con *ven*.

³¹ AHR , Fonds Challant , 190/2, citato in Gerbore E.E., *Il territorio di Fénis e della Rivière nel basso Medio Evo*, BAA, XI, 1980, p. 156.

³² Jaccard H., *Essai de toponymie*, Genève, 1985, p.29.

³³ Analogamente Bossard e Chavan (op. cit., pp. 212- 213) individuano le fortificazioni di Bellegarde, Bellavuarda, e Invuarde come derivate dall'etimo *garder* (in patois *guardà*).

❖ **In base alla natura del terreno.**

1) **Terreni alluvionali o vicino a corsi d'acqua:** si definiscono normalmente *insule*, o *îles*³⁴: Insulas de Monchaillon, les îles de Bovaye, les îles tendant de Mollina au pont de Ventoux. Il nome île, a differenza di quel che si può pensare, non indica terreni completamente circondati dall'acqua, ma solo lambiti su un lato.

2) **Rocce: terreni sassosi:**

Da Clapey³⁵: la Clapa du courtil, loz Clapey de freacult, Clappetum de laz balma, Clapey mollinet. Da *Pera*, *perra*, pietra, derivano Perra rua, Perraforò, Peravoua, Piravoia, Pierre taillée, Pierra crosa, Petra ciosa, Créperrusson,

Un altro termine che rinvia ai glavins, in patois i ghiaioni da cui sono tallvolta ricoperti i fianchi delle montagne, è *le prè de la Glavinière*.

Da *Saxum*³⁶, sasso, roccia, provengono i nomi Saix beccu, in Saxo nigro, Saix follierez, Analogamente dal celtico *Berio*³⁷, che indica sempre un sasso, lo Beriacz subtus fontem de plan coqua, , Berriacium de excarronelles.

Dal termine *Rocher*, le Roch. I termini di origine celtica *Lex*, lalé, la lex, si riferiscono a una roccia compatta, piatta erosa dall'azione dei ghiacciai o dall'acqua dei torrenti³⁸.

3) **Rocce particolari:** *Valferrery* (Valle ferrosa).

4) **Terre umide:** *Champ bectaz*, *pratum de leyches*, *la leche des bibles*, *les lechettes*, *lechaz*: dal francese *la laîche*, dal nome dell'erba (*carex*, in patois *lètse*, *litse*) di mediocre qualità per il bestiame, ma sovente usata per la lettiera dei bovini, che cresce nei luoghi paludosi, *le léchères*³⁹). Pallua: da *paludis*, stagno⁴⁰

5) **Terre aride:**

³⁴ Henry J.-M. , *Vieux noms patois de localités valdotaines*, IV, in *Noutro dzen patoué*, n.4, Aoste, 1966, p.137

³⁵ Cfr. Quanto detto in precedenza, in questo stesso capitolo, riguardo al villaggio Clapey.

³⁶ Henry J.-M. , *Vieux noms patois de localités valdotaines*, I, in *Noutro dzen patoué*, n.2, Aoste, 1964, p.17

³⁷ Henry J.-M. , *Vieux noms patois de localités valdotaines*, I, in *Noutro dzen patoué*, n.2, Aoste, 1964, p.12

³⁸ Henry J.-M. I, p. 15

³⁹ Henry J.-M. I, p. 15

- a) *Désert*, luogo non coltivabile, arido.
- b) *Arset* : dal latino, *arsus*, bruciato; “une côte arse est une côte brûlée par le soleil, c’est à dire très sèche”⁴¹.. Altri autori⁴² interpretano questo toponimo con il senso di foresta bruciata per dissodare un terreno e metterlo in seguito a a coltura⁴³.

❖ **In base alla forma del terreno, ai limiti, all’estensione.**

1) Nomi riferiti ad **antiche misure** di superficie agraria: *la Quartana, la Quartanée, le Champ de l’éminée, Le sesteur o seteur, La séterée*.

2) Forma: *La Carra*: terreno di forma quadrata: dal latino : quadrare, rendere quadrato⁴⁴. *Cuignon*: terreno con un angolo pronunciato, come un cuneo⁴⁵.

❖ **Idronimi**

- 1) **Acque correnti, ruscelli, torrenti, fiumi**: il termine Valloil Valei, Valai, indicano il letto di un torrente: *Valloil de Molina*; Il torrente *Eve nere*⁴⁶, *Eau noire* ha un riferimento probabile al colore scuro delle sue acque. *Ultra aquam ad cugnon* (al di là dell’acqua verso Cugnon), *citra aquam* (al di qua dell’acqua) hanno invece l’acqua, probabilmente di un torrente, come punto di riferimento spaziale.
- 2) **Sorgenti**: *In fontis, lo succhon sub la fontana, Fontaney, les fontaines, fons de plan coqua, aqua nigra seu fontis de allyun*. Dal latino *fons, fontis* derivava anche l’accezione di sorgente per il termine “fontana” che in patois non indica il manufatto in pietra in cui si raccoglie l’acqua nei villaggi, ma la sorgente vera e propria.
- 3) **Riserve artificiali d’acqua**: *Pissina* (con specificazione che si tratta di un prato *cum situs pissine*, vale a dire con il sito per costruire una *pissina*), *les pissines de la ravoire, feullieret de la pissine*: *pissina* era una riserva d’acqua, destinata

⁴⁰ Jaccard H., op. cit., p. 329, Gros op.cit., p. 334.

⁴¹ Gros A., op cit., p.37

⁴² Bossard, Chavan, op. cit., p.132

⁴³ V. sotto.

⁴⁴ Bossard M., Chavan J.-P., op.cit., p.104

⁴⁵ Bossard M., Chavan J.-P., op. cit. p.105: *petite parcelle de terre, angle du lat. cuneus, coin*.

⁴⁶ Henry J.-M. III, p. 128. Eau noire c’est à dire l’eau des fontaines ou bien l’eau des glaciers qui traverse les couches de terrains ou de riches noirâtres.

all'irrigazione, realizzata scavando un bacino nel terreno e murandolo o rivestendolo di assi in legno.

- 4) **Canali:** *la buzère*: dall'antico francese **bedu* sono derivati numerosi toponimi: *la bezière, la bedière, la bédairre, la bidière, la bévière*⁴⁷, dal termine latino *rivus*, canale, poi francesizzato in *ru*: *rivus planus, rivus herbalis, rivus de Sala, rivus de Somon, comba noysera de super rivum, sub rivo ru de cugnon*.. Dal termine patois *riana*, piccolo canale di derivazione da un ru più grande: *Riana supra pecia dou Verney*.

❖ Fitotoponimi

1) **Alberi:** *Verney*, da *verne*, ontano; *le champ de Biolley, Biolley* (da *Bioula*, betulla, *Desatuppa* da *Desi*, pino cembro, *Revoire*, la *rovoreta*, la *Ravoyre* da *Rovorea roverella*) *Val Tillier* (da *tiglio*), *Cerisoles*, da *cerisier*, ciliegio; *le jardin et pré du poirier*, il giardino e prato del pero, *plan pommier*, il pianoro del melo, *noer bono, noyer bono* (da *noyer*, noce, forse innestato). I nomi riferiti al castagno sono innumerevoli: *au clappey fust pra chastagnier, l'arbre du châtaigner du sommet de la cleva du courtil, le champ chastagny fust cerisoles*. Inoltre vi è un nome *Ferles*, che indica il castagno selvatico. *Le Cheney de Crousa, cheney des riannes, cheney de la buitte, le chenai de roncmagnin* derivano tutti da *chêne*, quercia. *Campus voudagny*, da *vaudagne*, nome di origine celtica, valle (*vau*) degli abeti (*dagni*).

2) I nomi che indicano in genere un frutteto, come *vergyer, le verger de Turin*.

3) **Altre** formazioni vegetali: *Creta Chardon*, da *écharдон*, cardo; *épiney*, da *épines*, spine⁴⁸.

2) Colture:

Campi: Champsin, champiolley, champ fromentier, campus montisjovini, Campus voudani seu castagni (sotto la strada oltre *Aqua nigra*), *champelie, clauso de*

⁴⁷ Bossard M., Chavan J.-P., op. cit., p. 53-54, *Bédaires, bédarre, bidière*, Canal d'irrigation, dérivé en -aria du gaulois **bedu*, "canal". Jaccard H., op.cit., p.28, *Les Bédaires, (...) ès Bézières, Beseiri*, dérivés du bas latin *bedum, beivum, beium*, lit de rivière, puis canal, ruisseau.

cornisel, ou Clos (*Clos* è un prato o un campo recintato, perché coltivato, per proteggerlo dagli animali⁴⁹). *Champ milliart* può riferirsi, secondo alcuni, a una colonna miliare, usata per indicare una distanza stradale, forse situata nelle vicinanze. Più verosimilmente sembra però indicare un campo dove si coltiva la "meglia" termine usato per indicare, in tempi attuali, il mais, e, in precedenza, il sorgo o un altro cereale⁵⁰.

Terreni dissodati: *Exert, Lexert*, dal latino *exsartum*, luogo dissodato⁵¹, *Novis, Novaillo* (*Pré du Novailloz, Champ du Novailloz*), da *novellus*⁵², nuovo, terreno messo recentemente a coltura, *Le ronc*, e tutti i composti come *roncarré, ronchas, ronchet, runc, campo de run, ronc carrel*, dal latino *runcare*⁵³, diserbare, dissodare. -Prati, pascoli: tutti i nomi composti con il prefisso *pra, pré: Pra pugiour, pratum closel, les grands prés, prè de prelaz, pré de lal ruva, pré sous la meya, pré de la damon ruva*; inoltre *Pléo* (dal latino *plexus*, antico francese, *plais, clôture, pâturage entouré de clotures ou forêts*⁵⁴ e ancora il termine poco consueto per un prato *l'Herbaz*.

Vigne: *vigne, vignard, vignetta, pré du vignon*; *Plantyn: planta, plantée* significano giovane vigna, vivaio⁵⁵.

Canapai: *Chenevier du croux, le chenevier de pet et pro, parvus pratus dou chenevier*⁵⁶.

Incolti: *Gerbi, ou Gierbi, champ du Gerbio, dal chemin du Gerbioz, da Gerbio*, termine franco-provenzale per indicare terreno incolto o pascolo inframmezzato da

⁴⁸ Henry J.-M., *Vieux noms patois de localités valdotaines*, I, in *Noutro dzen patoué*, n.2, Aoste, 1964, p.10

⁴⁹ Henry J.-M., *Vieux noms patois de localités valdotaines*, I in *Noutro dzen patoué*, n.2, Aoste, 1964, p.13

⁵⁰ Cfr in particolare lo studio sull'alimentazione nell'area pedemontana negli ultimi secoli del Medio evo, Nada Patrone A.M., *Il cibo del ricco e il cibo del povero*, Torino, 1989, pp. 67 e successive: "Miglio, milius. Cereale a semina unicamente primaverile in quanto non è atto a sopportare i rigori invernali. In genere si dà questo nome a molte specie di grani; nella zona pedemontana sembra abbastanza sovente assimilato o considerato venalmente dello stasso valore della "melica" (...). Inoltre i campi coltivati a miglio vengono indicati come "meglarina"; secondo il Frola potrebbero indicare sia colture di miglio sia di "meglia" ovvero di sorgo".

⁵¹ Bossard M., Chavan J.-P., op. cit., p. 134, Jaccard H., op. cit., p. 154

⁵² Bossard M., Chavan J.-P., op. cit., p. 135, Jaccard H., op. cit., p. 308

⁵³ Bossard M., Chavan J.-P., op. cit., p. p. 135, Jaccard H., op. cit., p. 392.

⁵⁴ Bossard M., Chavan J.-P., op. cit., p. 138 Jaccard H., op. cit., p. 351

⁵⁵ Bossard M., Chavan J.-P., op. cit., p. 154.

⁵⁶ Bossard M., Chavan J.-P., op. cit., p. 148

arbusti. Inoltre un altro termine *vacolle*, *vaco*, dal latino *vacuus*, vuoto, indica terra non coltivata, sterile. Le *vacolle des ravoires*, *le vacolle du bras*, *vacolle du cretonnet*.

❖ **-Nomi dei proprietari.**

Talvolta i nomi dei terreni si riferiscono espressamente a quello dei loro proprietari, espresso o per mezzo del nome (es.: *pro Jacco*, da *pré de Jacques*), del cognome, come *pré de Follin*, o del soprannome (*le champ du Petit Pierre soit la poussa*) di un proprietario di un certo periodo storico, che poi è diventato, nel ricordo collettivo “il proprietario” di quel bene, o tramite il riferimento a un gruppo familiare: *le rivage des Ansermets*. Altri nomi di questo tipo sono *Le chemin de Follin*, *le pré du Prêtre*, *le champ et thopies de la Lèche du Prêtre*, *Ronc Carrel*, *champ de Jean*, *pratum Thome*, *Praperrin*, *campus et vinea Valerianorum*, *campus Valeran*, *campum dou Jacoz*, *clauso de Cornisel*, *pra d’Aymonod*, *campus Montisjovini*, *campus Vioneti*, *champ et vigne du Betton*.

❖ **Status particolari, in relazione alla proprietà o alla restrizione d’uso**

Ban: *Bois de ban*, significa bosco *banni*, cioè vietato al taglio⁵⁷; *lo communeau*, proprietà comunale⁵⁸. *pré de la vagière aux pertinences de Molin* (prato dato in affitto vicino a Molin) .

❖ **Mitotoponimi:** si tratta di nomi legati a leggende o tradizioni popolari: *Plan des muniers*, (il pianoro dei mugnai) *la grange du fol* (l’aia del pazzo), in prato *Sancti Martini* (il prato di San Martino) *La bernarda* (?).

❖ **Vie di comunicazione, strade:**

⁵⁷ Bossard M., Chavan J.-P., op. cit., p. 124. Ban, bamp: parcelle avant tout forestière, soumise à certaines restrictions de passage et exploitation.

⁵⁸ Ibidem, p.125

Si tratta sovente di denominazioni che iniziano con “via pubblica”, strada pubblica, o “chemin ” seguita dalla specificazione della direzione da dove la strada proviene e verso dove (tendens, tendant de....à, tendant de.....en.....) è diretta: *via publica tendens versus lo Plancyoney, via tendens versus Expiney , via tendens versus Chesanova , via tendens versus Pra , via publica tendens versus fineriam , via publica tendens versus monchaillon , via tendens versus loz clochyer de Gymio, le chemin tendant à la fabrique, le chemin du crets tendant à la Rivière de Chambave, chemin tendant à Portella, le chemin du Gerbioz tendant du village de la Bovaye en Doire, Chemin de Follin, la Stry des geneveys tendens en collombier (o tendens ou ronc carrel)*. Altre strade indicano, per così dire, gli “utenti abituali” come *le sentier des brebis* (a sud di Perra rua) o le caratteristiche morfologiche: è il caso di *Via plana*.

Chablo “en latin *capulum*, couloir, passage en pente rapide par où l’on descend les pièces de bois ou les trusses de foin⁵⁹”, “ couloir rapide, presque rectiligne où l’on fait couler les plantes les billots de bois⁶⁰”. A Pontey ci sono: *Chablo de lexert veniente ad rivum de sala, chabloz dou crou dayloy, chabletum tendens eys nazieres, le chabloz d’Etrop le chabloz de l’arpeille, lo chablo tendant à la fontana, Chablo tendens en Colombier, Chablo de Lexert tendens au champ Piolley, chabloz dou Chantel, chablo dou Cret de la Vardeta tendens ou Gictiour de Berriacz dailloy, loz Chabloz tendens versus laz Torrenchy, loz Chabloz tendens en Ronc Carrel, loz Chabloz ascendens per Ronchum Carrel versus les Desers, loz Chabloz tendens ad Summitatem de Palluacz du Verney, loz chabloz de super*.

Un altro termine stradale è *Charrière*, in francese, o *carreria* in latino : “Chemin pavé, un peu rapide, plutôt large pour les cars⁶¹”: *la Charrière tendant de La Sala en Exert, la Charrère, la Charrière de Follin*.

⁵⁹ Gros, p- 91

⁶⁰ Henry J.-M., *Vieux noms patois de localités valdotaines*, I, in *Noutro dzen patoué*, n.2, Aosta, 1964, p. 19

⁶¹ Henry J.-M., *Vieux noms patois de localités valdotaines*, I, in *Noutro dzen patoué*, n.2, Aosta, 1964, p. 19

Le croci situate all'incrocio di strade sovente erano un punto fondamentale nella geografia del luogo, come *la crois du sentier qui tend aux domicilles de Rollet Clappey*.

❖ **Nomi di animali.**

Lo *Beriacz dayloy* (loy=lupo), *Pratum orsie* (ors=orso) , la *Trappe* (trappola per animali, generalmente lupi,⁶² la *place des Abeilles* (la piazza, lo spiazzo delle api), *lo beriaz de Chamoson* (la pietra dei camosci).

❖ **Insedimenti:** *Chesal, Chez-*, dal basso latino *casa*, casa rustica o anche sito di una casa, casa diroccata o piccola casa in legno: *Chesanouva*,⁶³ *Chez Jovet, Chez Rollet* (dai Jovet, dai Rollet).

❖ **Strutture produttive:** la *Charbonnière (au bois du Ronc)* la carbonaia, *Nex*, maceratoio per la canapa, dal latino *nasiare* e dal francese antico *néser*⁶⁴, macerare, da cui deriva anche *Comba Nesera* (luogo dove ci sono parecchi *nés*).

Molina, Moulin, Clappey mollinet, tutti derivano da *Moulin*. *Le tour* (il tornio) *de la bayetta*, *La place appelée le muscat, la place des tinnes soit la souste* (Piazze dove si raccoglievano i tini durante la vendemmia) sono tutti nomi che rimandano evidentemente ad attività connesse con la vendemmia.

⁶² Bossard M., Chavan J.-P., op. cit. , p. 196

⁶³ Bossard M., Chavan J.-P., op. cit. , p. 218-219, Chiesaz, Chisaz, Chise, Tschiesaz: ce toponyme, avec ses différentes graphies signifie maison rustique : c'est l'évolution phonétique régulière du latin *casa*.

⁶⁴ Bossard M., Chavan J.-P., op. cit., p. 148-149